

PRESENTAZIONE DEL PERCORSO

Il percorso che affronteremo quest'anno si svilupperà nell'ambito dei principali generi letterari: poesia, teatro, prosa con un breve excursus iniziale sul cinema surrealista.

La definizione di avanguardia è mutuata dal lessico militare: la parte dell'esercito che apre alla restante parte.

Le avanguardie si definiscono quindi in ambito artistico come foriere di abitudini e caratteristiche decisamente nuove.

Si definiscono anche come movimento globale che tocca tutte le rappresentazioni artistiche: legami fra arte, musica, letteratura, cinema sono ormai la norma e i manifesti si rivolgono a tutti gli artisti e rendono conto di tutte le forme d'arte.

In realtà bagliori di cambiamento si intravedono anche nei periodi precedenti le avanguardie, ma non sono ancora dominanti e ben esplicitati nei vari manifesti. Nei movimenti precedenti le avanguardie (Romanticismo, Simbolismo) opere o articoli vengono considerati manifesti a posteriori, le avanguardie producono manifesti specifici.

Così se parliamo di prosa oulipiana o di Nouveau Roman, si può anche dire che esperimenti in tal senso possono risalire per esempio a Diderot, XVIII secolo, nella fattispecie a Jacques le Fataliste.

Se parliamo di poesia, già alcune caratteristiche del Romanticismo anticipano il Simbolismo, non c'è una discontinuità eclatante, tanto è vero che, Baudelaire è un romantico che a pieno titolo è considerato simbolista per le idee relative all'ispirazione poetica e la loro applicazione nella sua opera.

Ci muoveremo quindi partendo dal Simbolismo, passando al Surrealismo, quindi al Teatro dell'Assurdo, per finire con l'OULIPO.

PRESENTAZIONE DEL PERCORSO

Qual è il fil rouge che lega i diversi movimenti?

Quello che tutti hanno in comune sono sicuramente la critica di una società borghese, molto legata alle cose materiali e un interesse particolare per le caratteristiche non visibili della persona, di cui il sogno è spia.

Quindi ci si preoccupa di volta in volta di mettere in evidenza questa superficialità o di richiamare l'attenzione sull' "altra faccia" della persona.

Non a caso, tutto è in movimento alla ricerca di quest'altra realtà: l'arte, la letteratura, il cinema, la psicologia, la linguistica..

Freud ha senza alcun dubbio influenzato la ricerca e tentato una spiegazione della complessità della psiche.

Scrittori come Proust (1913-1927 pubblicazione), Joyce (1920 pubblicazione Ulisse), Virginia Woolf (pubblicazioni 1925-1941), Kafka(pubblicazioni anni 10 anni 20) sono pietre miliari.

PRESENTAZIONE DEL PERCORSO

La linguistica, cito De Saussure, si preoccupa di cosa sta dietro o sotto il linguaggio, archetipi o strutture profonde universali che si traducono poi in superficie in lingue diverse fra loro.

I confini di questi movimenti letterari e artistici non sono rigidamente definiti; potremmo dire che il Surrealismo, e il Dadaismo prima, sono nati ma non sono mai morti, continuando la loro influenza fino ai giorni nostri: presenza dell'onirico, situazioni stravaganti non certamente tipiche della realtà quotidiana, provocazioni rivolte alla società e alle sue convenzioni...

Ancora, molti dei principali rappresentanti si ritrovano ora in un movimento ora nell'altro: basti citare alcuni esempi: Queneau, portabandiera dell'OULIPO, è stato un giovane surrealista, Apollinaire prima catalogato fra i simbolisti e poi Surrealista, lo stesso Breton prima dadaista e poi fondatore del Surrealismo.

PRESENTAZIONE DEL PERCORSO

Un'ultima precisazione che ci può essere utile è distinguere fra

Realismo

Iperrealismo

Surrealismo

Realismo: parliamo di una corrente letteraria che si è sviluppata in Francia nella seconda metà del XIX secolo, portabandiera Flaubert. Caratteristica principale dal punto di vista formale la descrizione molto dettagliata di luoghi e persone.

Surrealismo: movimento che si sviluppa a partire dagli anni 20 del XX secolo, primo manifesto 1924, storicamente finisce alla fine degli anni 30. L'accento è posto su tutto ciò che non rispecchia le regole del reale, pensiamo ai quadri di Magritte.

Iperrealismo: non è una corrente, è un procedimento letterario che porta all'estremo l'interesse descrittivo del Realismo. Già presente in Zola si ritrova per esempio in Perec, Le cose.

UTL CARAVAGGIO 2024-2025

L'ABBANDONO DELLA TRADIZIONE ALLA RICERCA
DI NUOVE ESPRESSIONI
MODERNITA', AVANGUARDIE E INNOVAZIONI

SIMBOLISMO

Giancarla Costa

XIX SECOLO - QUADRO STORICO



- 1804 Consacrazione di Napoleone
- 1815 Congresso di Vienna
- 1830 Rivoluzione di Luglio
- 1851 Colpo di stato di Napoleone II
- 1871 Comune di Parigi
- 1897 Affaire Dreyfus
- 1792-1799 Prima Repubblica
- 1799-1815 Consolato e Impero Napoleonico
- 1815-1830 Restaurazione
- 1830-1848 Monarchia di luglio
- 1848-1851 Seconda Repubblica
- 1851-1870 Secondo Impero
- 1870-1871 Guerra Franco-Prussiana
- 1871-1914 Belle Epoque
- 1870-1940 Terza Repubblica

XIX SECOLO PRIMA META'

- ◉ 1799 Colpo di stato Napoleone
- ◉ 1804 Incoronazione
- ◉ 1804 Codice civile o Codice Napoleone
- ◉ 1815-1824 Luigi XVIII fratello di Luigi XVI
Regime parlamentare su modello inglese
- ◉ 1824-1830 Carlo X fratello di Luigi XVI
Reazionario limita voto ai proprietari terrieri
La borghesia si allea al popolo
- ◉ 27-28-29 luglio 1830 Les trois glorieuses
Re cacciato dal trono
- ◉ 1830-1848 Monarchia di luglio
Luigi Filippo re degli industriali e dei banchieri
Crisi agricola e industriale
Si chiede suffragio universale
Gli operai vogliono essere rappresentati in Parlamento

XIX SECOLO SECONDA META'

- ◉ 1848 febbraio-maggio Terza Rivoluzione
- ◉ 1848-1852 Seconda Repubblica
- ◉ 1852 Colpo di stato Luigi Napoleone Bonaparte (Napoleone III)
- ◉ 1852-1858 Didattura e modernità
- ◉ 1858-1870 Apertura alla democrazia
- ◉ 1870-1940 III Repubblica
- ◉ 1870-1871 Guerra Franco-Prussiana
- ◉ 1871 marzo-maggio Comune di Parigi
- ◉ 1871-1914 Belle Époque
- ◉ 1898 Affaire Dreyfus

XIX SECOLO

CORRENTI LETTERARIE

Romanticismo

(1800-1848)



Realismo

(1830-1890)



Simbolismo

(1857 - 1914)

Emozioni



Osservazione



Immaginazione

SIMBOLISMO

Il mondo non è così facile da comprendere come vorrebbe la scienza. E' misterioso, inafferrabile in apparenza ed è fatto di segni che bisogna saper decifrare. Si tratta di interpretare i simboli di cui la realtà è piena per scoprire mondi sconosciuti. Il poeta ha la capacità di scoprire le corrispondenze. Egli è veggente.

SIMBOLISMO



Nascita ufficiale 18 settembre 1886

Le Figaro Articolo di Jean Moréas Manifesto del Simbolismo

- uso di strumenti tecnici, metrici e verbali
- espressione dell'infinito, del mistero, delle corrispondenze fra l'anima e la natura

I POETI MALEDETTI: LA VITA

Definizione coniata da Verlaine

- Coltivano l'anticonformismo.
- Rifiutano di piegarsi alla mentalità produttivistica
- Rifiutano l'ideologia borghese
- Attaccano i valori borghesi: famiglia, comodità, denaro

- L'artista deve essere un emarginato
- L'artista deve vivere tutte le esperienze
- L'artista soffre di Spleen

LE IDEE: GLI OBIETTIVI

I Simbolisti vogliono

- Reagire contro il Realismo che faceva dell'artista uno sperimentatore. Lo “strumento” principale è l'immaginazione e non la ragione.
- Reagire contro il Positivismo scientifico
- Svelare gli aspetti nascosti dell'universo
- Rinnovare la poesia: il poema in prosa e il verso libero.

LE IDEE: LA POETICA

Il poeta è un “veggente”

- Usa il simbolo per rappresentare il mondo interiore e arrivare alla comprensione della realtà
- Interpreta i simboli di cui la realtà è piena per scoprire mondi sconosciuti
- Può raggiungere il “mondo delle idee” attraverso le sensazioni (suoni, colori, forme, profumi, ecc.)
- Ama gli argomenti scandalosi: prostituzione, omosessualità, luoghi di dissolutezza
- È interessato alla Bellezza, all'Ideale e all'Arte

LE IDEE : IL SIMBOLO

Charles Baudelaire L'ALBATRO (1957)

Spesso, per divertirsi, gli uomini d'equipaggio
Catturano degli albatro, grandi uccelli dei mari,
Che seguono, indolenti compagni di viaggio,
Il vascello che va sopra gli abissi amari.

E li hanno appena posti sul ponte della nave
Che, inetti e vergognosi, questi re dell'azzurro
Pietosamente calano le grandi ali bianche,
Come dei remi inerti, accanto ai loro fianchi.

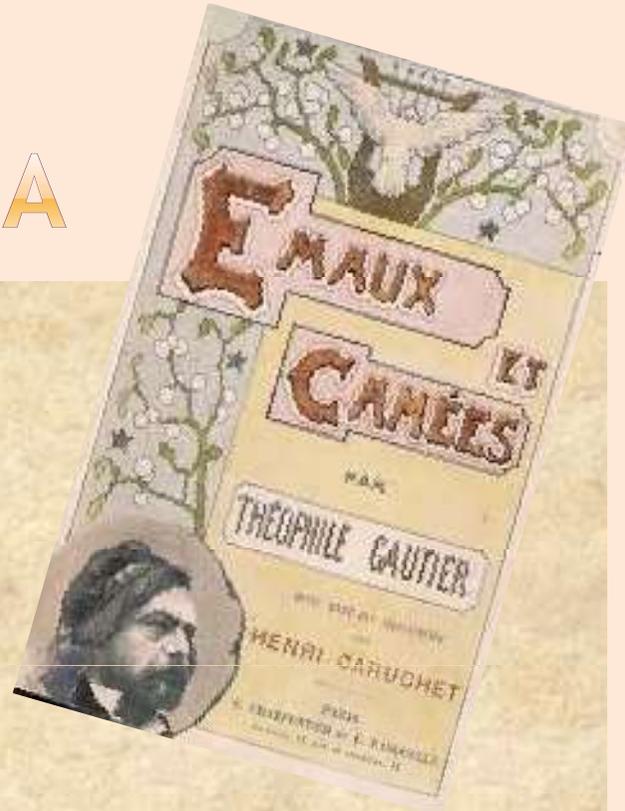
Com'è goffo e maldestro, l'alato viaggiatore!
Lui, prima così bello, com'è comico e brutto!
Uno, con la pipa, gli solletica il becco,
L'altro, arrancando, mima l'infermo che volava!

Il Poeta assomiglia al principe dei nubi
Che abita la tempesta e ride dell'arciere;
Ma esule sulla terra, al centro degli scherni,
Per le ali di gigante non riesce a camminare.

LE IDEE: LA TECNICA

Art pour l'art

- Ricercare l'impersonalità
- Ricercare la Perfezione stilistica
- Suggestere più che rappresentare



LE IDEE: LA PERFEZIONE STILISTICA

THÉOPHILE GAUTIER
(1811-1872)

L'Art pour l'Art (1890)

Sì, il lavoro risulta più bello
Da una **forma** al lavoro
Ribelle,
Versi, marmo, onice, smalto.

Nessun falso vincolo!
Ma che per camminare dritto
Tu **calzi**,
Musa, **un coturno stretto**.

Diffida del ritmo comodo,
Come una scarpa troppo grande,
In modo
che ogni piede lascia e prende!

Sculutore, **rifiuta**
L'argilla che impasta
Il pollice
Quando la mente fluttua altrove:

Lotta con il carrara,
Con la paros duro
E raro,
Guardiani del contorno puro; [...]

CHARLES BAUDELAIRE 1821-1867

- 1827 Morte del padre
- 1828 Matrimonio della madre con il comandante Aupick
- 1841 Viaggio verso le indie
- 1844 Limitazione uso del patrimonio

- 1857 Les Fleurs du Mal
- 1869 Petits Poèmes en prose



« Celui qui regarde du dehors
à travers une fenêtre ouverte,
ne voit jamais autant de
choses que celui qui regarde
une fenêtre fermée. »

Charles Baudelaire

CHARLES BAUDELAIRE

LE FINESTRE

Chi guarda da fuori attraverso una finestra aperta non vede mai tante cose quante ne vede chi guarda una finestra chiusa.

Non c'è nulla di più profondo, di più misterioso, di più fecondo, di più tenebroso, di più abbagliante di una finestra illuminata da una candela.

Quanto si può vedere al sole è sempre meno interessante di quanto avviene dietro a un vetro. In quel buco nero o luminoso vive la vita, sogna la vita, soffre la vita .

Al di là delle onde dei tetti vedo una donna matura, già con le rughe, povera, china su qualcosa e che non esce mai. Col suo volto, con la sua veste, con il suo gesto, con un nonnulla, ho rifatto la storia di questa donna o meglio la sua leggenda, e qualche volta me la racconto piangendo.

Fosse stato un povero vecchio, avrei rifatto la sua storia con la stessa facilità. E vado a letto, orgoglioso di aver vissuto e sofferto in altri che non sia me stesso.

Forse mi direte: Ma sei certo che questa leggenda sia quella vera? E che importa quella che è la realtà fuori di me, se essa mi ha aiutato a vivere, a sentire che esisto e quel che sono?

CHARLES BAUDELAIRE: I PROFUMI

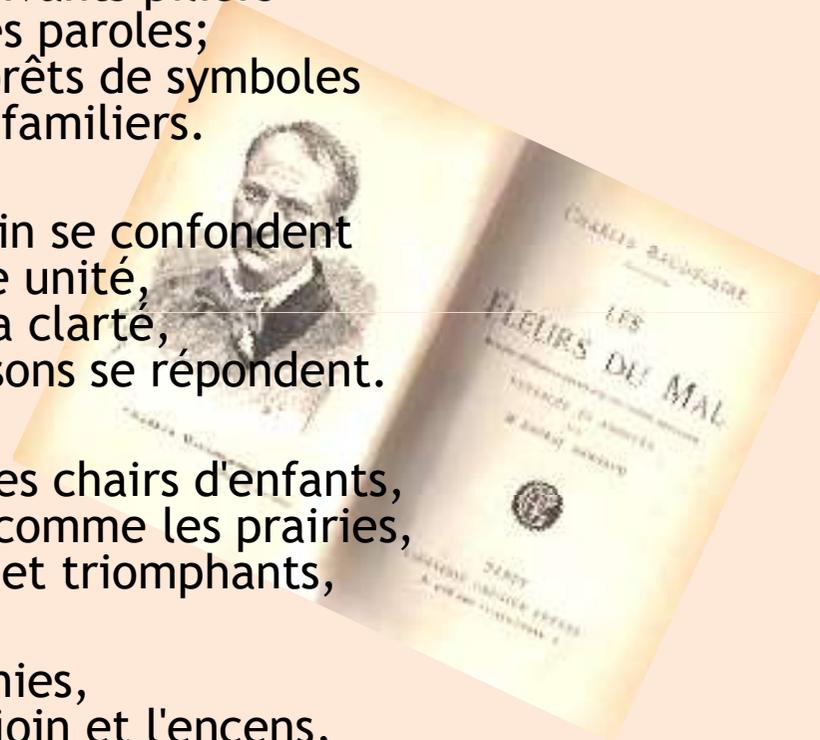
Correspondances (1857)

La Nature est un temple où de vivants piliers
Laissent parfois sortir de confuses paroles;
L'homme y passe à travers des forêts de symboles
Qui l'observent avec des regards familiers.

Comme de longs échos qui de loin se confondent
Dans une ténébreuse et profonde unité,
Vaste comme la nuit et comme la clarté,
Les parfums, les couleurs et les sons se répondent.

Il est des parfums frais comme des chairs d'enfants,
Doux comme les hautbois, verts comme les prairies,
— Et d'autres, corrompus, riches et triomphants,

Ayant l'expansion des choses infinies,
Comme l'ambre, le musc, le benjoin et l'encens,
Qui chantent les transports de l'esprit et des sens.



CHARLES BAUDELAIRE: I PROFUMI

Corrispondenze

La Natura è un tempio ove viventi colonne
lasciano a volte uscire confuse parole
l'uomo vi passa attraverso foreste di simboli
Che lo osservano con occhi familiari.

Come lunghi echi che da lontano si confondono
in unità profonda e tenebrosa,
vasta come la notte e la luce.
I profumi e i colori e i suoni si rispondono

Ci sono profumi freschi come carni di bimbo,
dolci come gli oboe, e verdi come praterie;
e altri corrotti, ricchi e trionfanti,

che hanno l'espansione delle cose infinite,
come l'ambra, il muschio, l'incenso, il benzoino,
che cantano le estasi dello spirito e dei sensi

CHARLES BAUDELAIRE

PARFUM EXOTIQUE

Quando, a occhi chiusi, in una calda sera d'autunno,
respiro il profumo del tuo seno ardente,
vedo scorrere rive felici
che abbagliano i fuochi di un sole monotono;

una pigra isola dove la natura dona
alberi singolari e dei frutti saporosi,
degli uomini di cui il corpo è snello e vigoroso
e donne che meravigliano per la franchezza degli occhi.

Guidato dal tuo profumo verso incantati climi,
vedo un porto pieno d'alberi e di vele
ancora tutti affaticati dall'onda marina,

mentre il profumo dei verdi tamarindi
che circola nell'aria e mi gonfia le narici,
si mescola nella mia anima al canto dei marinai

ARTHUR RIMBAUD 1854-1891



- 1870 Fuga a Parigi
 - 1871 di nuovo a Parigi sulle barricate
 - 1873 Soggiorno a Bruxelles con Verlaine
 - 1875 Fine della relazione con Verlaine
 - 1880 in Abissinia commerciante e esploratore geografico
 - 1891 Amputazione gamba e morte
-
- 1871 Le Bateau ivre
 - 1871 Lettre du voyant

RIMBAUD - LETTERA POETIUCA DEL VEGGENTE

Questa lettera, scritta da un infervorato Rimbaud ad appena sedici anni, è fondamentale nell'opera del poeta e si ricollega in qualche modo a quella visione illuminista che considerava il Poeta un profeta con la missione di guidare gli uomini sulla strada dell'avvenire. Il poeta, secondo Rimbaud, deve coltivare sistematicamente le sensazioni estreme, la "sregolatezza di tutti i sensi", per poter giungere all'ignoto e creare del "nuovo". Rimbaud si augura che anche la donna possa assolvere a tale compito, liberandosi dall'"infinita schiavitù" a cui finora è stata sottoposta. Auspica, infine, l'avvento di un "linguaggio universale" che possa essere compreso da tutti i sensi contemporaneamente.

ARTHUR RIMBAUD

La poetica del veggente

«Io dico che bisogna essere veggente, farsi veggente. Il Poeta si fa veggente attraverso una lunga, immensa e ragionata sregolatezza di tutti i sensi. Tutte le forme d'amore, di sofferenza, di follia; egli cerca se stesso, esaurisce in sé tutti i veleni, per non serbarne che la quintessenza. Ineffabile tortura in cui ha bisogno di tutta la fede, di tutta la forza sovrumana, nella quale diventa fra tutti il grande malato, il grande criminale, il grande maledetto, - e il sommo Sapiente! - Poiché giunge all'ignoto! Avendo coltivato la sua anima, già ricca, più di ogni altro! Egli giunge all'ignoto, e anche se, sconvolto, dovesse finire per perdere l'intelligenza delle sue visioni, le avrebbe pur sempre viste!»

ARTHUR RIMBAUD: I COLORI

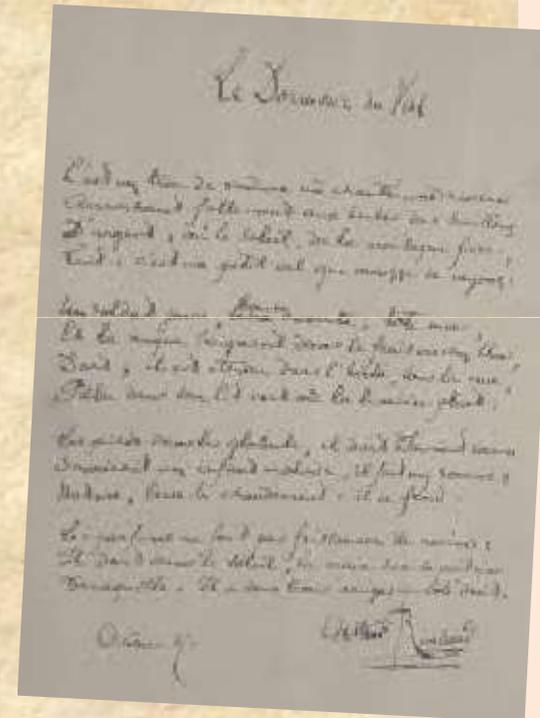
Le dormeur du val (1870)

C'est un trou de verdure où chante une rivière,
Accrochant follement aux herbes des haillons
D'argent; où le soleil, de la montagne fière,
Luit: c'est un petit val qui mousse de rayons.

Un soldat jeune, bouche ouverte, tête nue,
Et la nuque baignant dans le frais cresson bleu,
Dort; il est étendu dans l'herbe, sous la nue,
Pâle dans son lit vert où la lumière pleut.

Les pieds dans les glaïeuls, il dort. Souriant comme
Sourirait un enfant malade, il fait un somme:
Nature, berce-le chaudement: il a froid.

Les parfums ne font pas frissonner sa narine;
Il dort dans le soleil, la main sur sa poitrine,
Tranquille. Il a deux trous rouges au côté droit.



ARTHUR RIMBAUD: I COLORI

Le dormeur du val

È un anfratto verde dove canta un fiume
Appendendo follemente all'erba i suoi stracci
D'argento; dove il sole, dalla fiera montagna
Risplende: è una piccola valle spumeggiante di raggi.

Un giovane soldato, la bocca aperta, il capo nudo,
E la nuca immersa nel fresco nasturzio azzurro
Dorme; è steso nell'erba, sotto le nuvole,
Pallido nel suo verde letto dove la luce piove.

Ha i piedi fra i gladioli, dorme. Sorridendo come
Sorriderebbe un bimbo malato, fa una dormita.
Natura, cullalo tiepidamente. Ha freddo.

I profumi non fanno fremere le sue narici;
Lui dorme nel sole, la mano sul petto.
Tranquillo. Ha due buchi rossi sul lato destro.

ARTHUR RIMBAUD: I COLORI

VOCALI

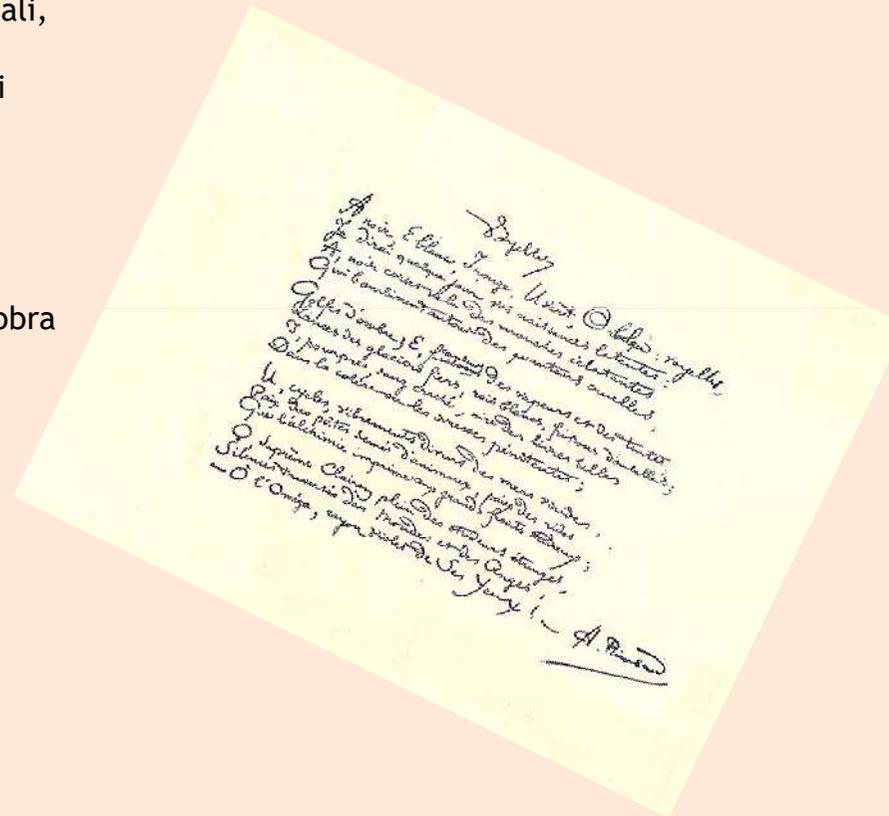
A nera, E bianca, I rossa, U verde, O blu: vocali,
Io dirò un giorno le vostre nascite latenti:
A, nero corsetto villosa di mosche splendenti
Che ronzano intorno a crudeli fetori,

Golfi d'ombra; E, candori di vapori e tende,
Lance di fieri ghiacciai, bianchi re, brividi
d'umbelle;
I, porpora, sangue sputato, risata di belle labbra
Nella collera o nelle ubriachezze penitenti;

U, cicli, vibrazioni divine dei verdi mari,
Pace di pascoli seminati d'animali, pace di
rughe
Che l'alchimia imprime nelle ampie fronti
studiose;

O, suprema Tromba piena di strani stridori,
Silenzi attraversati da Angeli e Mondi:
- O l'Omega, raggio viola dei suoi Occhi!

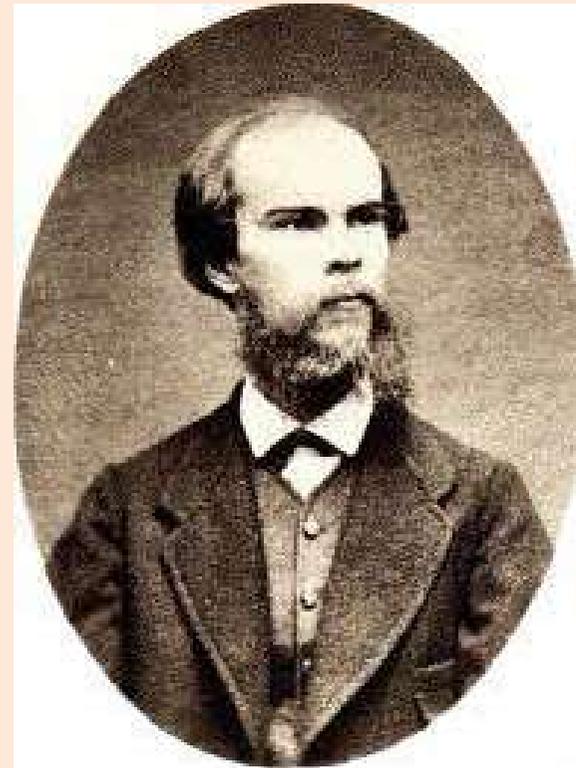
1871



PAUL VERLAINE 1844-1896

- 1873 Liaison con Rimbaud
- 1873 Spara a Rimbaud e viene imprigionato

1874/1784 Art poétique



PAUL VERLAINE

Art Poétique (1984)

De la musique avant toute chose,
Et pour cela préfère l'Impair
Plus vague et plus soluble dans l'air,
Sans rien en lui qui pèse ou qui pose.

Il faut aussi que tu n'aïlles point
Choisir tes mots sans quelque méprise:
Rien de plus cher que la chanson grise
Où l'Indécis au Précis se joint.

C'est des beaux yeux derrière des voiles,
C'est le grand jour tremblant de midi,
C'est, par un ciel d'automne attiédi,
Le bleu fouillis des claires étoiles!

Car nous voulons la Nuance encor,
Pas la Couleur, rien que la nuance!
Oh! la nuance seule fiancée
Le rêve au rêve et la flûte au cor!

Fuis du plus loin la Pointe assassine,
L'Esprit cruel et le rire impur,
Qui font pleurer les yeux de l'Azur,
Et tout cet ail de basse cuisine!

Prends l'éloquence et tords-lui son cou!
Tu feras bien, en train d'énergie,
De rendre un peu la Rime assagie.
Si l'on n'y veille, elle ira jusqu'où?

O qui dira les torts de la Rime!
Quel enfant sourd ou quel nègre fou
Nous a forgé ce bijou d'un sou
Qui sonne creux et faux sous la lime?

De la musique encore et toujours!
Que ton vers soit la chose envolée
Qu'on sent qui fuit d'une âme en allée
Vers d'autres cieux à d'autres amours.

Que ton vers soit la bonne aventure
Eparse au vent crispé du matin
Qui va fleurant la menthe et le thym...
Et tout le reste est littérature.

PAUL VERLAINE

Art Poétique (1984)

La **musica** prima di tutto
e dunque scegli il **metro dispari**
più vago e più lieve,
niente in lui di maestoso e greve.

Occorre inoltre che tu scelga
le parole con qualche imprecisione:
nulla di più amato del canto ambiguo
dove all'esatto si unisce l'incerto.

Son gli **occhi belli dietro alle velette**,
l'immenso di che vibra a mezzogiorno,
e per un cielo d'autunno intepidito
l'azzurro opaco delle chiare stelle!

Perché ancora bramiamo sfumature,
sfumatura soltanto, non colore!
Oh! lo sfumato soltanto accompagna
il sogno al sogno e il corno al flauto!

Fuggi più che puoi la Punta assassina,
la crudele Arguzia e il Riso impuro
che fanno lacrimare gli occhi dell'Azzurro,
e tutto quest'aglio di bassa cucina!

Prendi l'eloquenza e torcigli il collo!
Bene farai, se con ogni energia
farai la Rima un poco più assennata.
A non controllarla, fin dove potrà andare?

O chi dirà i difetti della **Rima?**
che bambino stonato, o negro folle
ci ha fuso questo **gioiello** da un soldo
che suona vuoto e falso sotto la lima?

E **musica**, ancora, e per sempre!
Sia in tuo verso qualcosa che vola,
si senta che fugge da un'anima in viaggio
verso altri cieli e verso altri amori.

Sia il tuo verso la buona avventura
sparsa al vento frizzante del mattino
che fa fiorire la menta ed il timo...
Il resto è soltanto letteratura.

PAUL VERLAINE: LA MUSICALITÀ

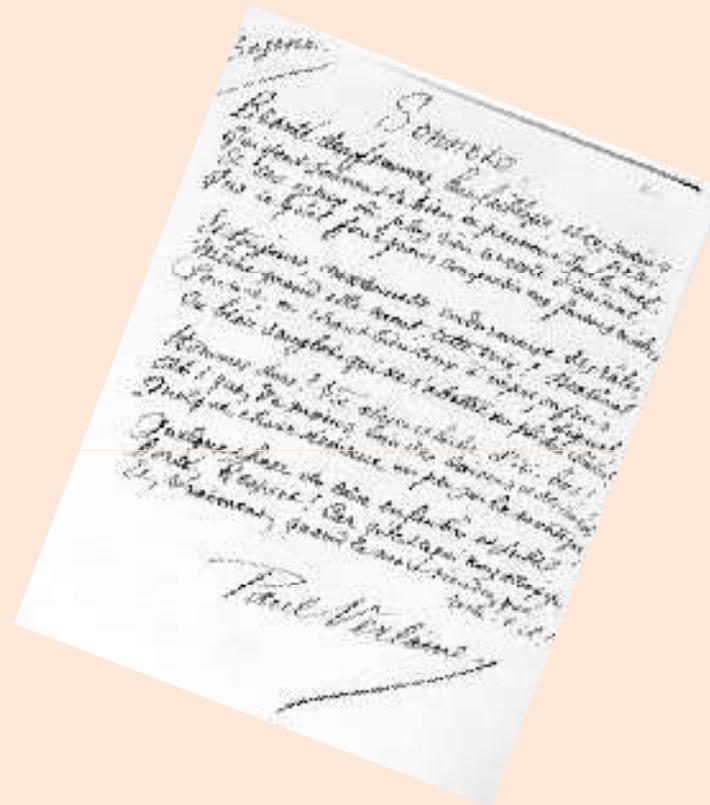
Le ciel est, par-dessus le toit

Le ciel est, par-dessus le toit,
Si bleu, si calme !
Un arbre, par-dessus le toit,
Berce sa palme.

La cloche, dans le ciel qu'on voit,
Douxement tinte.
Un oiseau sur l'arbre qu'on voit
Chante sa plainte.

Mon Dieu, mon Dieu, la vie est là,
Simple et tranquille.
Cette paisible rumeur-là
Vient de la ville.

- Qu'as-tu fait, ô toi que voilà
Pleurant sans cesse,
Dis, qu'as-tu fait, toi que voilà,
De ta jeunesse ?

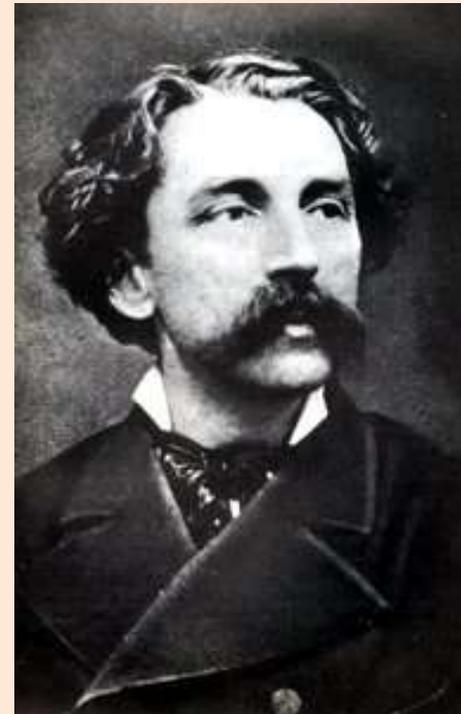


Paul Verlaine, *Sagesse* (1881)

https://www.google.com/search?sca_esv=3c101e1f6792e668&sxsrf=ADLYWJkAa7go6VFUL-vh-dQORQ_rLTxxg:1731427671120&q=verlaine+le+ciel+est+par+dessus+manuscripts&tbm=vid&source=Inms&fbs=AEQNm0Be9hsxO5zOUoY5v2srYNPRwAZKm6L2wMvuJQea-bATJFvYWVldac53RWY9UFAkudUidlyj

STEPHANE MALLARMÉ 1842 1898

- 1842 nasce a Parigi
- 1863 professore di inglese
- 1876 L'après midi d'un faume
- 1880 Salon 'les mardis de la rue de Rome'
- 1887 Poesie
- 1898 muore vicino a Parigi



STEPHANE MALLARMÉ

APRÈS-MIDI D'UN FAUNE

Cinq poèmes de Baudelaire che Debussy aveva scritto fra il 1887 e il 1889.

Colpito dalla novità e dalla bellezza di quella musica, Mallarmé pensò di chiedere al compositore una collaborazione per la messa in scena del suo *Après-midi d'un faune*.

L'idea del giovane drammaturgo Paul Fort, incaricato della realizzazione, era quella di creare uno spettacolo teatrale, con un'introduzione musicale, che sarebbe dovuto andare in scena il 27 febbraio 1891.

Mallarmé alla fine del 1890 incontrò Debussy.

Lo spettacolo venne però rinviato quindici giorni prima del debutto per poi essere annullato.

I motivi non sono chiari, probabilmente Debussy non aveva ancora scritto gran parte della musica che, nelle sue intenzioni, avrebbe dovuto avere una forma di trittico: *Prélude, Interlude et Paraphrase finale sur l'Après-midi d'un faune*.

Si limitò a terminare il *Prélude*.

STEPHANE MALLARMÉ

Le pure unghie di onice levando verso i cieli
L'Angoscia a mezzanotte sostiene, lampadofora,
Arsi dalla Fenice i sogni vesperali
Che non furono accolti da cineraria anfora:

Valve qui nella vuota sala io non discerno,
Abolito gingillo d'inanità sonora
(Poi che il Maestro attinge i pianti dell'Averno
Con questo solo oggetto di che il Nulla s'onora).

Ma accanto alla vetrata aperta al nord un oro
Agonizza seguendo l'araldico decoro
Di licorni avventanti fuoco contro un'ondina,

Ella, defunta ignuda dentro lo specchio china,
Ancor che l'oblio chiuso nel quadro presto forse
Fissi lo scintillio settemplice dell'Orse.

https://monoskop.org/images/5/53/Mallarme_Stephane_1897_2003_Un_Tratto_di_Dadi_mai_abolira_il_Caso.pdf

STEPHANE MALLARMÉ: L'ERMETISMO

Ses purs ongles très-haut dédiant leur onyx,
L'Angoisse, ce minuit, soutient, lampadophore,
Maint rêve vespéral brûlé par le Phénix
Que ne recueille pas de cinéraire amphore

Sur les crédences, au salon vide : nul ptyx,
Aboli bibelot d'inanité sonore,
(Car le Maître est allé puiser des pleurs au Styx
Avec ce seul objet dont le Néant s'honore.)

Mais proche la croisée au nord vacante, un or
Agonise selon peut-être le décor
Des licornes ruant du feu contre une nixe,

Elle, défunte nue en le miroir, encor
Que, dans l'oubli fermé par le cadre, se fixe
De scintillations sitôt le septuor.

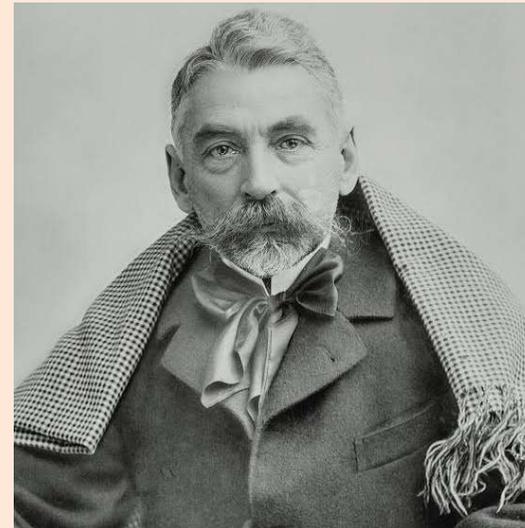
Poèmes, 1868

STEPHANE MALLARMÉ

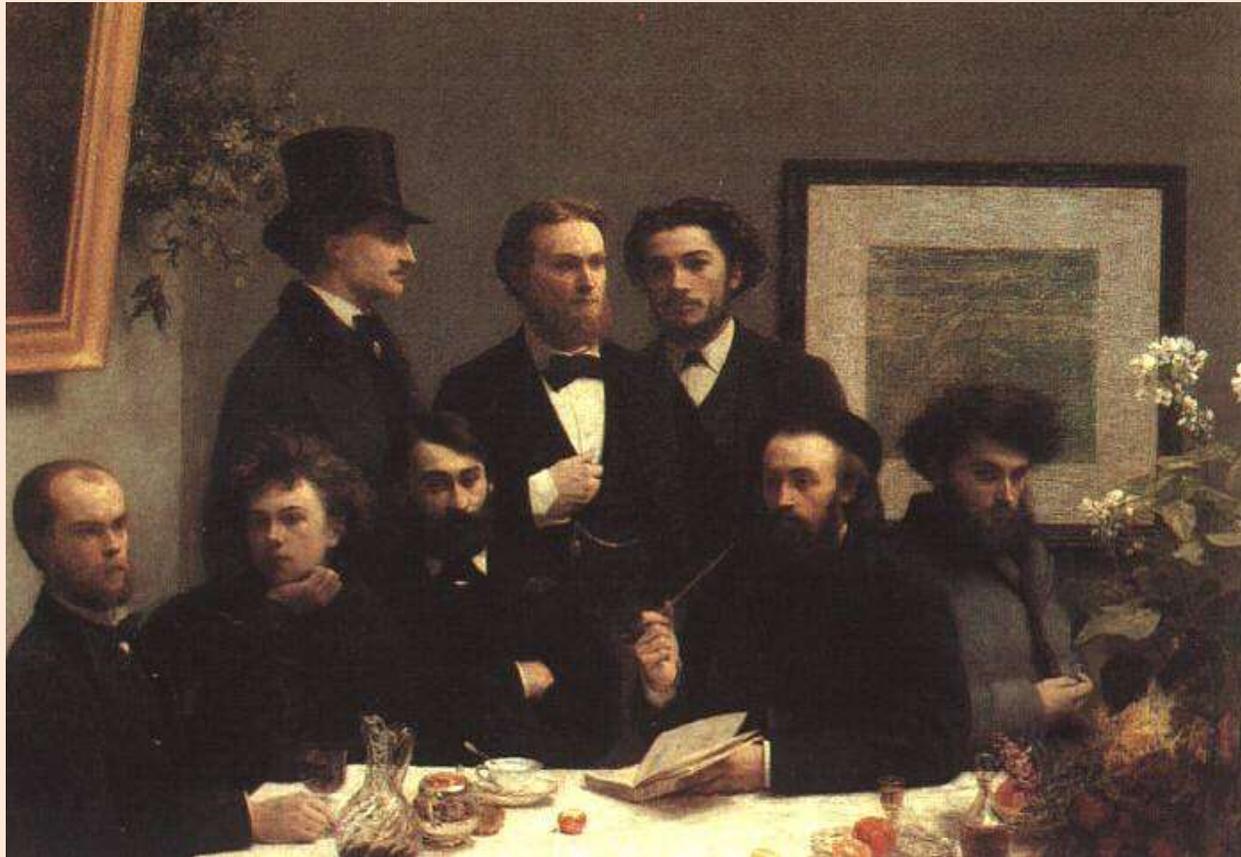
Après-midi d'un faune

1876 Mallarmé

1891-1894 Debussy



https://www.youtube.com/watch?v=ZAx2-0zXtz0&ab_channel=PeterKrampus



Un coin de table (1872) - Henri Fantin-Latour (1836-1904)

SIMBOLISMO IN BREVE

Immaginazione

Evocazione

Sensazioni

Anticonformismo

E IN ITALIA?

Scapigliatura da anni 60 a anni 80 XIX sec

Pascoli da anni 90 del XIX sec a anni 10 del XX

D'Annunzio da anni 80 del XIX sec a anni 20 del XX

Grazie per la partecipazione